

un giorno di digiuno, ed è il solo cui Mosè abbia consacrato a questo genere di penitenza. (Sino però dal tempo del profeta Zaccaria si contavano due altri digiuni, uno nel 5.^o mese, ed un altro nel 10.^o): 5.^o quella dei

sviluppati nella sua epistola agli Ebrei. In questo giorno dopo di aver immolato un vitello, il sacerdote ne raccoglieva il sangue in una coppa, cui portava in una mano, tenendo nell'altra un incensiere ove bruciavano degli aromi il cui fumo dovea togliergli la vista dell'arca dell'alleanza, verso la quale egli s'indirizzava. Giunto al di là del secondo velo nel Santo dei Santi in cui essa era posta, luogo che non ricevea mai alcuna luce, egli per sette volte spruzzava col dito il sangue della vittima verso il propiziatorio. Al suo ritorno gli si presentavano due capri pei peccati del popolo. Egli immolava quello sul quale cadea la sorte, e prendendo del suo sangue ne faceva aspersione per tutto il tabernacolo e su ciò che vi si conteneva per purificare il luogo santo da tutt'i peccati del popolo. Ciò fatto presentava a Dio l'altro capro vivente, e imponendogli le mani sul capo, faceva la confessione pubblica dei peccati del popolo, di cui caricava con imprecazioni questo animale. Dopo ciò un uomo scelto per tale funzione lo traeva fuori del campo cioè fuori della città quando fu fabbricato il tempio, e lo cacciava nel deserto per essere divorato dalle bestie feroci. Da ciò questo capro si appellava *emissario*, che vuol dire *scacciato* ossia mandato al di fuori. Il pontefice dopo di essersi lavato offriva poi il suo olocausto, e quello del popolo. E quello ch'avvi di notevole in questa cerimonia destinata all'espiazione la più solenne de' peccati, si è che non solamente quegli che condotto avea il capro emissario nel deserto, e coloro che avean portato fuori del campo il capro, ed il vitello immolati, il cui sangue servito avea a purificare il santuario ed il tabernacolo, ma lo stesso gran mastro ben lungi di rimanere purificati, contraevano per questa cerimonia una nuova sozzura, ed erano obbligati a mondarsene lavando i loro vestiti.

Avevi ancora un sacrificio particolare di espiazione, ma che non era fissato a giorno preciso, e che si rinnovava tutte le volte che necessità l'esigeva. Esso era quello della *giovenca rossa* che il gran sacerdote faceva immolare fuori del campo, e che si abbruciava tutta intera con legna di cedro, d'issopo, e coccole di scarlatto. Se ne raccoglievano le ceneri le quali veniano poste in serbo per essere distribuite a tutti gl'Israeliti. Di questa cenere sciolta nell'acqua essi si servivano ogni volta che aveano bisogno d'esser purificati, ciò ch'era fra essi frequente. E ciò che conviene osservare, come lo si è detto in proposito dell'espiazione generale, tutti quelli che aveano avuto parte a questo sacrificio, il gran sacerdote esso stesso, e quegli che raccolte avea le ceneri di questa vittima destinata a purificare d'ogni impurità legale, erano considerati impuri essi medesimi sino alla sera, ed obbligati a purificarsi. (*Plouden. Traité du Sacrif. de J. C.*).